

Presentato venerdì da Bassolino un documento per la rinascita delle zone terremotate

# Chi ricostruisce e come: queste le proposte del PCI in Campania

Un lavoro frutto della collaborazione di economisti (D'Antonio e Fabiani) ingegneri (D'Acunto e Sforza) e dirigenti di partito - Necessaria un'autorità che riunifichi responsabilità politiche, poteri e mezzi finanziari

**Dall'invio**  
**NAPOLI** - Decade il mandato del commissario straordinario Zamberletti e comincia adesso la partita più difficile: la ricostruzione. Si pone subito un duplice problema: «chi ricostruisce e come». Il ministero per il Mezzogiorno si fa avanti con il suo braccio operativo, la C.A.S.M.E.Z. per diventare il protagonista della nuova fase. E proprio ieri Claudio Signorile è venuto a Napoli per fare i primi sondaggi concreti. Da altre parti (soprattutto dalla Dc) viene l'idea di istituire un commissario straordinario per la zona del cratere. A livello locale, il sistema di potere si sta ricomponendo attorno alla spesa pubblica: c'è da gestire nel breve periodo l'assistenza e nel medio periodo si prepara una torta di oltre ottomila miliardi. I contenuti e soggetti istituzionali, dunque, sono i terreni sui quali si sta accendendo la battaglia politica. I comunisti della Campania hanno messo in campo una proposta che vuole tenere insieme le due facce del dilemma. Venerdì sera Antonio

Bassolino l'ha presentata ad un pubblico di dirigenti di partito, intellettuali, tecnici, amministratori. Era presente anche il presidente della giunta regionale, il dc De Feo, che ha dimostrato, con il suo intervento, una volontà almeno formalmente disponibile a discutere e a prendere sul serio il confronto. Alle idee e proposte per un progetto di ricostruzione e sviluppo dell'area epicentrale (questo il titolo) hanno lavorato economisti (Mariano D'Antonio e Guido Fabiani), ingegneri (Antonio D'Acunto e Antonio Sforza), architetti (Fabrizio Mangoni) oltre ad esponenti del partito che sono stati in prima fila nel lavoro nelle aree terremotate (come Lucio Fierro e Ciriaco Coscia). Vediamo di che si tratta e come si cerca di rispondere ai due aspetti fondamentali di questa fase.

Chi ricostruisce, innanzitutto? E con quali strumenti? Qui occorre conciliare il massimo di democrazia, di responsabilità delle assemblee elettive e delle istituzioni locali, di controllo popolare con il massimo di efficienza, di capacità progettuale ed operativa. Come? La questione centrale è quella di un'autorità che riunifichi le responsabilità politiche, i poteri, i mezzi finanziari. Un «potere coordinatore» che sorregga le amministrazioni locali alle quali spettano decisioni e ruolo operativo. Lo schema proposto è il seguente:

- 1) Istituire un «segretariato per la ricostruzione» presso la presidenza del consiglio, con il compito di coordinare le decisioni del governo e dei singoli ministeri;
- 2) un «assessorato regionale» alla ricostruzione al quale spettano la responsabilità politica delle scelte locali, affidato da una commissione speciale nella quale siano presenti i rappresentanti dei partiti, dei sindacati, degli imprenditori; il modello è quello già sperimentato nel Friuli;
- 3) un organismo esecutivo, a disposizione delle Regioni, costituito da una «Agenzia» di progettazione (la cui competenza arrivi fino agli studi sulla realizzabilità degli interventi; l'esecuzione, poi,

spetterà alle imprese); l'Agenzia deve essere composta da personale specializzato assunto per un periodo di tempo determinato e con compiti specifici (oppure distaccato da enti o dalle università).

- 4) uffici tecnici di comprensorio e strumenti di controllo popolare (i comitati dove ancora esistono o forme simili) che assicurino il massimo di controllo a valle ma siano anche coinvolti nelle fasi in cui occorre prendere le decisioni.

Questa, naturalmente, è un'ossatura istituzionale che va riempita di contenuti. Come ricostruire, dunque? Lo ha illustrato Mariano D'Antonio ed è spiegato nel dettaglio nell'opuscolo stampato dal comitato regionale. L'idea di fondo è scegliere uno sviluppo integrato, rompendo, da un lato, l'equazione che — ha detto Bassolino — per troppo tempo ha eguagliato le zone interne ad una prospettiva esclusivamente agricola, ma dall'altro senza cadere in illusioni industriali ormai improponibili. Allora, che fare?

In agricoltura — ci si è soffermato in particolare Fabiani — è possibile mettere a opera almeno 100-150 unità lavorative specializzate che siano in grado di costruire una rete di servizi direttiamente legati al processo produttivo e al suo potenziamento (nuove tecnologie, sistema di infrastrutture, funzioni di commercializzazione, modifica delle strutture fondiarie, ecc.). Si tratta, insomma, di trasferimenti reali all'azienda contadina che potrebbero sostituire gradualmente i sussidi assistenziali.

Per l'industria, occorre puntare su piccole e medie imprese legate all'agricoltura, all'edilizia, ai settori dell'elettronica e dell'energia. Anche qui, occorrono incentivi reali (assistenza di mercato, consulenze sui macchinari e sui processi produttivi), qualificazione della manodopera, infrastrutture. E ciò ci rimanda immediatamente al comparto, diventato ormai strategico, dei servizi. Ruolo chiave possono avere la metanizzazione dell'

area del cratere, un netto potenziamento dei trasporti, un programma di utilizzazione razionale e diffusa della risorsa acqua, un piano straordinario dell'ENEL per estendere e migliorare il servizio elettrico.

C'è, poi, la questione decisiva e drammatica del lavoro. I disoccupati in Campania sono ormai mezzo milione. E non è davvero pensabile che per gestire questa situazione basti la riforma del collocamento con la speranza, poi, che si concretizzi il miraggio ormai irrealistico dell'industrializzazione su larga scala. Occorre, invece, uno strumento di intervento immediato. Per esempio, si potrebbe sperimentare a livello regionale, un'agenzia del lavoro che paghi un salario ai disoccupati a condizione che siano disponibili ad essere impiegati, a rotazione, in lavori socialmente utili, pubblici o privati.

Come si vede, le proposte del Pci tendono a sfuggire all'idea semplicistica che l'edilizia possa essere il volano di un nuovo ciclo di crescita produttiva e cercano un approccio più complesso e moderno. Sono idee che hanno molti punti in comune con quelle elaborate unitariamente dai sindacati (come ha ricordato Guido Bolaffi); ma la loro realizzabilità è tutt'altro che facile, soprattutto perché parlare di ristrutturazione e nuovo sviluppo nel momento in cui siamo colpiti da una recessione durissima e programmata dalle scelte del governo (come ha sottolineato D'Antonio) significa davvero nuotare controcorrente.

**"SORRIDA PREGO... E' NATALE!"**



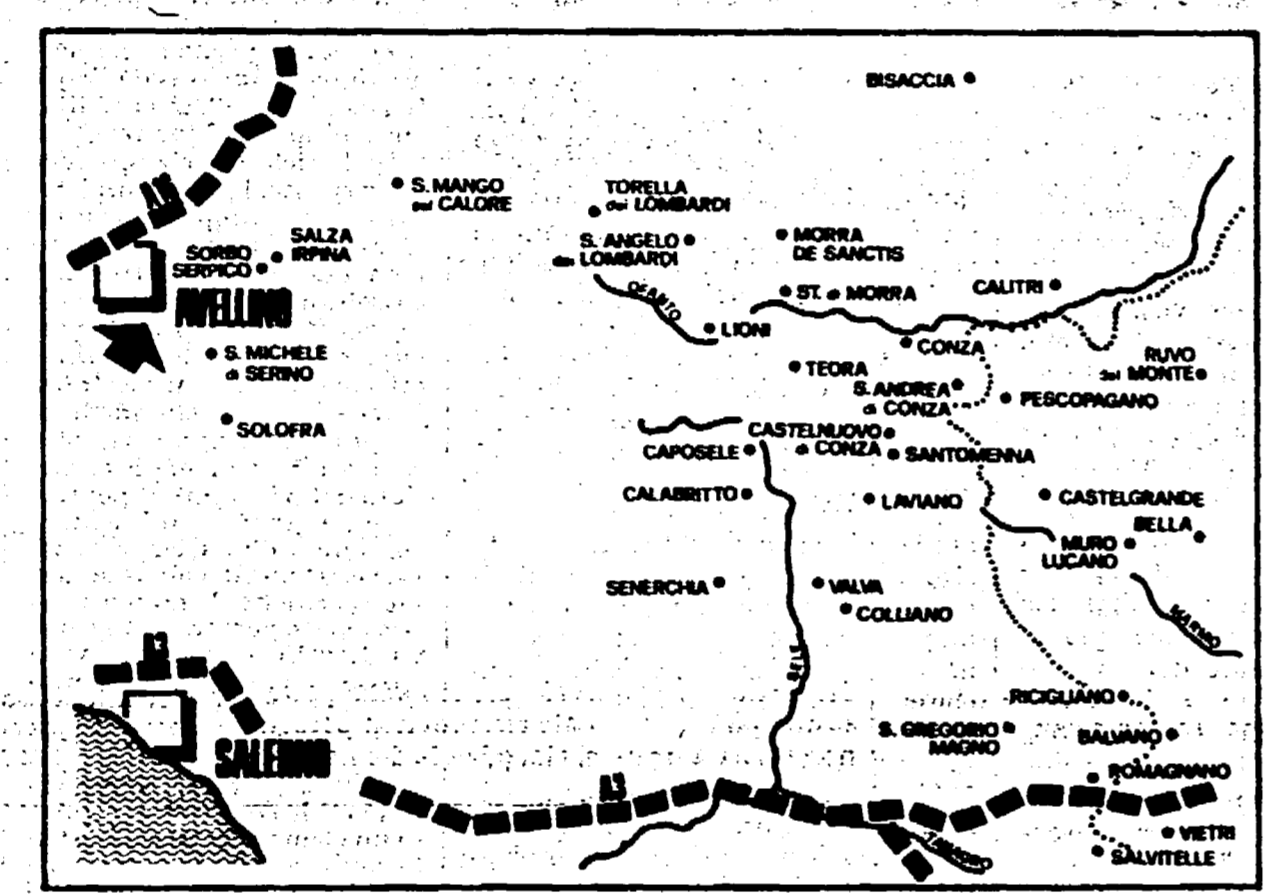
## REGALA FUJICA STX-1



**STEFANO CINGOLANI**

FUJIFILM PRIMI IN GIAPPONE GRANDI NEL MONDO

## Ritratti, uno per uno, dei Comuni del terremoto



Nella cartina Avellino indica la freccia. (In basso) un angolo della città

## Avellino, affari sottobanco di personaggi vecchi e nuovi

«Clientelismo? Magari: siamo al neo-feudalesimo» - Le cifre dei danni e quelle degli appalti - Perché il sindaco è «famoso» - Inps, «unica industria che ancora tira»

**Dal nostro inviato**  
**AVELLINO** — «Se Lei mi promette di non fare nomi e mi consente una similitudine terra terra, Le spiego io il fenomeno. Che è poi quello, in sostanza, dell'imprenditore meridionale di buon vecchio stampo: fuori casa, nel lavoro che fa. Lei lo vede moderno, spregiudicato, la faccia un po' ferrea, ma — che Le voglio dire? — col gusto della libera emulazione e del piacere del rischio; nella casa, sta sottogente e affettuosamente protegge chi ha da essere protetto, fa i compiti al più piccolo, sa chiudere un occhio sul grandicello che si va facendo un po' marciante... e in cambio vuole solo quiete, ordine, buona armonia e quiete. Figli, io vi dico il san-tro mio, solo che voi non mi dovete scocciare. La famiglia è Avellino».

Il padre-imprenditore, naturalmente, don Ciriaco De Mita. L'amico dc mi imparte le tre quattro altre parabole, infila un rosario di numeri e, nel rosario, qualche garbata rimostranza all'indirizzo di «questo Cipe che ci strozza», e di certi «partiti presi del partito vostro, mi indica un visitante modesto ma veramente pregevole... e vola via, tonfo e leggero, alle sue mille faccende».

dalle macerie delle case accatastate fra lo Stretto e il Castello. Oggi inabitabili e deserti; inabitabili allora, peraltro abitati. E molte abitazioni, a vario titolo o a nessuno, da nomadi scampati alla campagna e anidati lassù in attesa di una qualche assistenza... (dire casa e lavoro, è dire troppo). Anagraficamente inagguadabili, quanti erano di preciso questi precari dell'immaginazione la maledetta sera di San Clemente Papa?

Dati restauro e riattivazione: gli strumenti urbanistici prevedono il ripristino del centro storico al 90%, salvo controindicazioni eventuali del geologo. Per intanto i «mezzi d'opera» hanno imperverato. Quando vedi spazi, allora dici «case», spiega il professore di liceo un poco comunista, ostentando col palmo della mano che ruota a semicerchio il deserto del Carmine. «Demolivano un tanto a metro cubo: un domicilio. Poi qualche-uno s'è fatto scrupolo di demolire troppo, allora lo stesso metro cubo se l'è fatto pagare due tre volte. Ripristino? Ma se questi qui per il restauro conservativo del centro, quand'era tempo ancora, non hanno mai fatto un benamato cazzolo».



Foto di Matteo Riccio

Dati ricostruzione: per 1.026 alloggi di edilizia industrializzata (D.L. 75) indette e chiuse in quattro e quattro otto la gara d'appalto: gli 85 miliardi della Cassa Depositi e Prestiti ripartiti fra due aziende. Va tutto a gonfie vele. Fin troppo gonfie.

Dati reinserimento: 330 prefabbricati leggeri montati e abitati, prevalentemente in due belle piazzette sotto lo stadio, più 170 rurali sparsi. In luogo dei 200 container previsti nel programma di emergenza, si è optato ora (siamo alla gara esplorativa) per un villaggio di 100 alloggi circa più 50. Segno che 300 famiglie di terremotate in eccedente trascorreranno un al-

tro inverno a scuola: solo 50 in roulotte; cinque appena in carro bestiame. In compenso, le 330 cabine bianche già si stanno accendendo alle giunture: prodotte in toto dalla ditta F.lli Caso (-sulliani pentiti - uno siede in Consiglio), al Commissariato le definiscono bonariamente «roulottes senza ruote». «Mancano solo il filo spinato, le torrette con le fototelecamere e Lili Martene, chissà il professionista».

Il criterio di assegnazione è stato l'assalto notturno, quadri de in testa. Gestendo la ribellione dei disperati, le mezze tacche del potere loca-

spartirsi i famosi 85 miliardi: non la prima, la seconda. Nel senso che la gara d'appalto, indetta alla chetichella — quantunque le norme della CEE prescrivano per gare di quell'entità la pubblicità internazionale —, si era conclusa con l'affidamento dei lavori da parte della commissione alla Volani Sud; solo che il vicecapogruppo dc dell'epoca (correttamente il febbraio) prodigò tutta la sua competenza a perorare la spartizione tra Volani Feal, povera Feal perché a lei niente? Finché la giunta non si commosse, ed approvò delibera tecnicamente immotivata ed irrituale; nella quale peraltro persevera serena, a dispetto della recente ordinanza del Commissariato che revoca tutti gli affidamenti fatti dai Comuni in violazione delle norme comunitarie di pubblicità.

«che ne è dell'ex-vicecapogruppo? Ne è che fa il sindaco, signorini, è proprio lui — se il mondo è piccolo, figuriamoci Avellino! — l'Antonio Matarazzo. Laddove fra i consorziati Seal di suo fratello, la pubblica malinconia non manca di annoverare don Antonio Sibilla: questo presidente in esilio, quello amministratore delegato della US Avellino, calcio e affini».

«Calcio, chi l'è morto? blatera il professore che, dalla stanza non si consente più nemmeno il sollievo di andare alla partita. Dimmi tu le nostre prospettive: crisi dell'indotto auto, sfascio del settore tessile (macchinari di accetto, fra parentesi), artigianato a pezzi, commercio baroccato in mezzo alla via. Ma che, ci perdiamo nelle inverosimili? Tanto qui l'unica industria che tira è l'INPS, e quella mica smette di tirare, con 100.000 pensionati fra tutta la provincia e un terziario diffuso di spicciafacende che vanno casa casa e ti sistemano loro tutte le pratiche: dal ricovero, alla patente, fino al loculo del cimitero. Così stai benemuto, sia per di qua sia per di là».

Fra una salumeria in lamiera e un'ottica-foto in pre-compresso, al centro di una enorme piazza-mercato, avanzano timide riserve. E quello prorompe: «Sta' un anno ad Avellino e poi mi dici. Qui non c'è che il canale personale. Clientelismo? Magari. Siamo al neo-feudalesimo mascherato da clientelismo. Diritto, zero. E zero libertà».

Più o meno quanto cercava di spiegarmi, ma con più garbo, il dc tonfo e leggero: «Voi istituzionalizzate troppo. Ormai potreste avervi imparato che con la gente ci vuole un rapporto più vero, più specchio, più umano. Le cifre possiamo dircele fra noi».

Realtà complessa. Ma familiare, tutto si tiene, tutto si risponde. Domenica 28 us schioccano a Mercogliano quattro rivoluzionari e subito, sotto la curva del Fariello, fanno eco due mine rasce e verdi, tirate abbasso dai Green Stars per festeggiare come merita il rientro di Juary dopo ben undici mesi, se si eccettuano i famosi otto minuti della partita con la Roma... Eh no, la gente non dimentica».

Speriamo che stavo, anche quello che fa strazio ricordare.

**Vittorio Sermonti**

## Camera: mozione comunista per gli interventi nelle zone colpite

**ROMA** — I drammatici problemi del dopo terremoto in Campania e Basilicata saranno domani al centro di un ampio dibattito della Camera che dovrà pronunciarsi mercoledì su alcune mozioni. Tra esse, una presentata dal Pci dopo la ricognizione compiuta nelle zone devastate dal sisma da una delegazione dei gruppi comunisti dei due rami del Parlamento.

La mozione comunista (di cui sono primi firmatari il presidente e il vice presidente del gruppo, Napolitano e Allivini) impegna il governo ad accelerare i flussi di spesa effettiva e i ritmi di realizzazione delle opere di ricostruzione e ad assicurare un unico punto di riferimento a livello governativo per Regioni, Comuni, forze sociali e Parlamento. Il governo viene inoltre impegnato a trasferire alle Regioni Campania e Basilicata una parte dei poteri attribuiti per l'emergenza al commissario di governo, il mandato sociale con la fine dell'anno; predisporre la proroga del sussidio di disoccupazione (con la revisione degli elenchi degli aventi diritto) e l'intervento del ministero del Lavoro per la pre assunzione di giovani disoccupati da impiegare, dopo adeguata qualificazione, nelle attività di ricostruzione.

Il presidente Agostino Omni e la Federazione Ciclistica Italiana partecipano al Gran Giro che ha come lo sport italiano con la scomparsa dell'avvocato

**GIULIO ONESTI**

Milano 13 dicembre 1981

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
 Roma - Via C. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 7% 1971-1986 (COULOMB)**

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 7 dicembre 1981, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° marzo 1982 diverranno esigibili, al 105% del valore nominale, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le sedici serie numerate 19 - 31 - 50 - 65 - 82 - 90 - 98 - 104 - 131 - 132 - 138 - 144 - 154 - 157 - 166 - 171 estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° settembre 1982 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 10% 1976-1983 (Leonardo da Vinci)**

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 7 dicembre 1981, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° marzo 1982 diverranno esigibili, alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le centotrenta serie numerate

3	4	5	7	11	15	18	20	22	23	25	26	29
32	36	37	39	40	42	45	47	53	55	57	59	63
66	71	72	74	77	80	84	87	94	96	98	99	100
101	102	104	106	108	109	110	117	122	124	129	133	134
137	141	145	146	147	150	152	155	156	157	164	165	171
178	182	183	186	187	191	192	195	198	203	204	209	215
216	217	219	221	231	236	237	238	242	245	249	252	253
254	257	261	264	271	274	276	279	294	295	297	299	303
310	313	316	318	322	332	340	341	342	345	350	352	357
360	362	368	373	375	378	380	385	386	389	392	396	400

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° settembre 1982 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

**Interessa gli automobilisti che vogliono risparmiare benzina, ma non se la sentono di guidare una macchina "seduta" e senza ripresa.**



La nuova 127 III serie con cambio a 5 marce ora fa 18,2 km con un litro (viaggiando a 90 all'ora). Ma ha lo stesso scatto e la ripresa di sempre.

**127 III serie: come prima, più di prima FIAT**

**Infaticabili sportivi,**

la passione non vi faccia dimenticare che freddo e umidità minacciano la vostra gola. Difendetela gradevolmente sciogliendo in bocca ogni tanto una deliziosa Pasticca del Re Sole.

Cercatela solo in farmacia.

**Efficace, rapida, gradevole. Pasticca del Re Sole.**

